



## LAVORO

di Enza Cubelli

# Io, precario a vita

**M**i chiamo Francesco, ho trentatré anni, una bellissima moglie laureata in matematica e un diploma di perito informatico. Non so più quanti lavori ho fatto e quante fabbriche ho girato...ho perso il conto. Quando sono fortunato il mio lavoro dura sei -sette mesi, poi mi licenziano. Eppure ho un diploma, ho studiato, ho frequentato corsi di formazione. E mi piacciono le poesie, ma mia moglie dice che Prevert, Marini, Leopardi non ti fanno mangiare e alla fine del mese loro non hanno problemi. Ha ragione, del resto è laureata in matematica ed è lei che si ricorda di pagare le bollette, di far quadrare i conti, è lei che mi dice come affrontare un nuovo colloquio di lavoro,

ogni volta. Ho lavorato in un call-center, ho fatto l'operaio tessile, l'aiuto cuoco, l'aiuto falegname...ah, dimenticavo sono stato anche in uno di quei villaggi turistici dove, solo per aver speso una cifra enorme, devi divertirti per forza. Durante il giorno facevo il cameriere, la sera ero la spalla di un clown...ma l'estate è finita e sono tornato da mia moglie. Ho ripreso a fare il giro di tutte le agenzie interinali, Adecco, Manpower, Joblavoro... Stamani ho detto a Maria, si chiama così la mia bellissima moglie, che se questo colloquio fosse andato bene avremmo potuto avere un figlio. Sarà per questo che mi ha portato il caffè a letto, in otto anni di matrimonio non è mai successo.

Sono arrivato in fabbrica presto, con la mia cartellina rossa contenente tutti i miei lavori. Dopo un po' mi chiamano per il colloquio, ci parli di lei, cosa le piacerebbe fare, quali sono le sue aspirazioni, se vuole può farci qualche domanda. Allora io dico " lo so come funziona la vostra fabbrica, ho degli amici che lavorano qua dentro...questi amici mi hanno detto che li avete fatti lavorare per ben quattro settimane di seguito, sempre con il turno di notte, senza staccare, compresi sabato e domenica. Non solo. Questi stessi amici miei hanno smontato il lunedì a mezzogiorno e voi li avete fatti rimontare nel turno di notte, lo stesso giorno. E quanto hanno preso in busta alla fine del mese? Novecento euro, lordi. E senza nessuna maggiorazione nello straordinario. Ma io ho bisogno di lavorare, sono giovane, ce la posso fare...e posso riparare i vostri computer, so anche scrivere molto bene perché leggo molto, posso curare i rap-

porti con i dipendenti perché ho frequentato un corso sulla comunicazione". Ho un contratto per altri sei mesi, inizio venerdì, scaricherò le merci che arriveranno nel magazzino.

Cammino verso casa e penso a mia moglie, le piace disegnare, le compro una scatola di pastelli così forse riuscirò a farmi perdonare, non ce l'ho fatta a farmi assumere per un anno. Non è in casa, sarà al supermercato perché oggi iniziano le offerte, lei dice che "bisogna andare all'inizio, perché altrimenti non troviamo più nulla. Sono in tanti come noi". I nuovi poveri, siamo noi. Preparo un caffè, accendo la televisione, stanno trasmettendo un programma sui libri, quelli più venduti, quelli che non funzionano, quelli di nicchia. Il caffè è pronto e Maria gira la chiave nella toppa di casa. Cosa mi piacerebbe fare, mi hanno chiesto al colloquio. Smettere di essere precario a vita.

## Le vicende di Afio e Pignone

- IN MEDIO STAT VIRTUS

